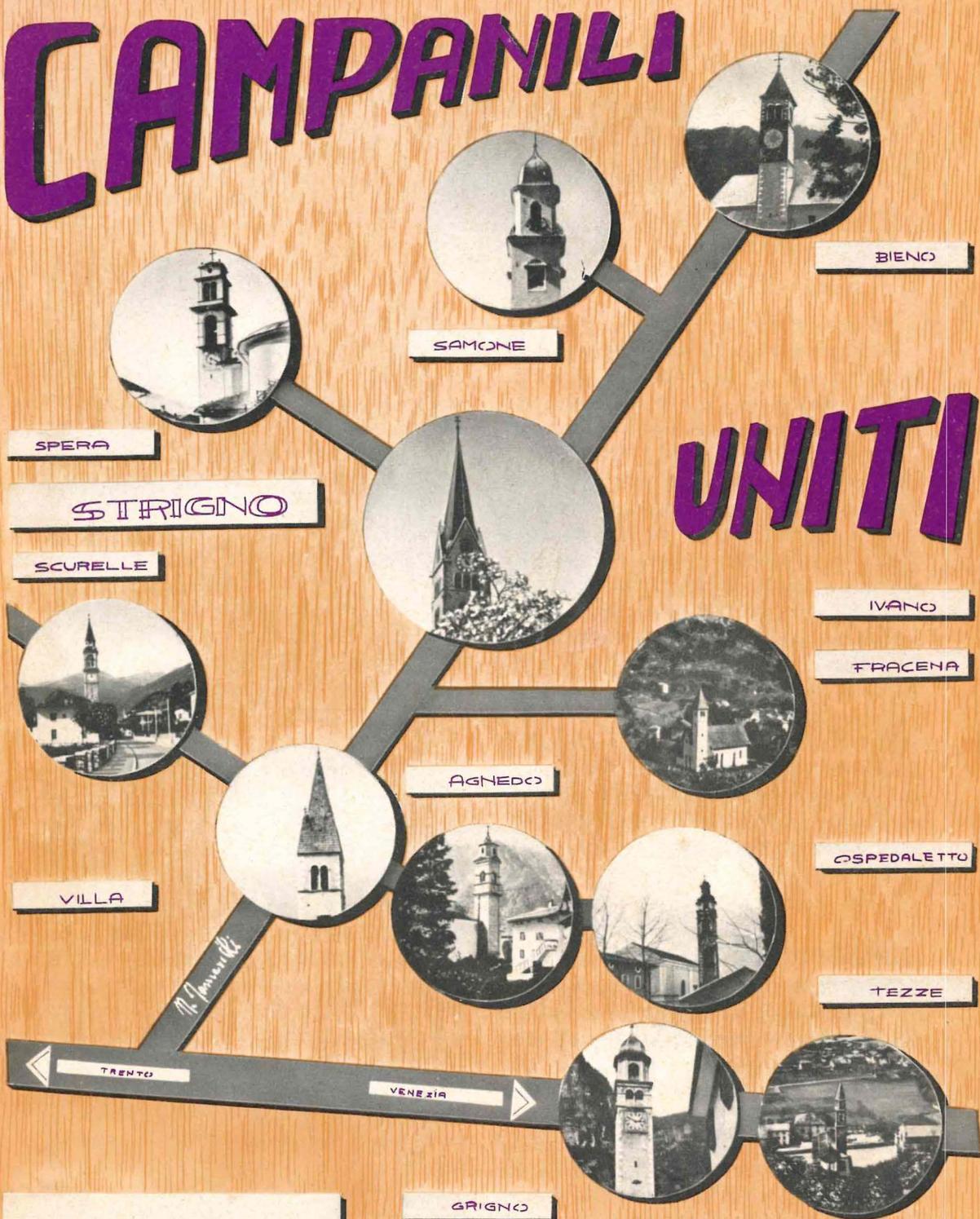


CAMPANILI

UNITI



LA PAROLA DEI PASTORI

Nella domenica 28 marzo il Vescovo è stato tra noi per la Cresima degli adolescenti del nostro decanato: al mattino nel Tesino, nel pomeriggio a Strigno. Campanili Uniti compie il doveroso servizio di pubblicare quasi per intero l'omelia del Vescovo perchè tutti hanno il diritto di conoscerla e perchè quanti si sforzano di vivere il loro Battesimo e Cresima in essa trovino quella luce e quel conforto dei quali hanno necessità.

Il Vescovo, dopo un ricordo alla celebrazione del mattino nel Tesino e un compiacimento per l'accurata preparazione al grande avvenimento della Cresima, si è richiamato alla colletta della messa che diceva: "Fà, o Signore, che noi possiamo essere illuminati dalla fede in modo da prepararci più consapevolmente alla celebrazione della Pasqua ormai vicina". E così continuava:

"Che cosa vuol dire

CELEBRAZIONE DELLA PASQUA?

Vuol dire assistere alle celebrazioni della settimana santa, partecipare all'ascolto della parola del Signore nel ricordo della sua passione sofferta per noi, vuol dire partecipare in modo nuovo all'Eucaristia soprattutto nel giovedì santo e al ricordo del Battesimo nella notte di Pasqua? Certo, vuol dire tutto questo, ma non definitivamente questo, perchè queste celebrazioni liturgiche hanno lo

scopo di favorire in noi la rinascita della vera Pasqua, la celebrazione interiore della Pasqua, che è passaggio dalla morte alla vita, come è stata il passaggio per Gesù dalla morte che i nostri peccati gli hanno inflitto alla vita nuova che si è inaugurata con la sua risurrezione. Così noi facciamo la Pasqua con lui quando accettiamo per la parte nostra di morire insieme con lui al peccato, che per tante volte ci ha fatto purtroppo schiavi e ci ha dato la morte, cioè ha spento in noi la vita del Signore, e di metterci nella condizione invece di rinascere, risorgere e vivere poi stabilmente in questa vita.

L'UOMO NUOVO

Questo passaggio è avvenuto in noi nel momento del nostro Battesimo. Una volta il Battesimo - lo sapevate - nei primi tempi si dava mediante il rito dell'immersione della persona in una vasca - ne fanno ancora fede gli antichi battisteri. La spogliazione dell'"uomo vecchio", cioè dell'uomo corrotto che è in noi, e il rivestirsi dell'"uomo nuovo" secondo il disegno di Dio, questa è la Pasqua: un vero rinnovarci di continuo, perchè l'esperienza del peccato l'abbiamo di continuo purtroppo, perchè le insidie e i germi del peccato li portiamo continuamente in noi e li abbiamo intorno a noi. D'altra parte la nostra crescita in Cristo suppone che di grado in grado che passano gli an-



ni, noi abbiamo a liberarci sempre di più da tutto ciò che ha ancora una certa familiarità e rapporto con l'uomo vecchio a cui abbiamo rinunciato come cristiani.

LA GRANDE SCELTA

Questo è il significato della scelta che s'impone nel momento del Battesimo fra le "opere della luce" e le "opere delle tenebre".

Avete sentito che di questo ci parla il Vangelo. "Dio ci ha amati al punto di dare il Suo Figlio per noi, perchè credendo in lui non abbiamo a morire, ma avere la vita eterna". La fede ci inserisce in questa realtà di passaggio da morte a vita. Noi dobbiamo essere per la nostra parte coerenti a questa realtà, ricordare il nostro Battesimo, specialmente nella ricorrenza della Pasqua, rinnovare cioè con propositi sinceri la scelta fra le opere della luce e le opere delle tenebre, ossia fra la vita della grazia e una vita vissuta secondo i criteri del mondo e praticamente nel peccato...

E qui finisce la prima considerazione, ma nasce subito la seconda, quella che riguarda più direttamente e da vicino la Cresima, che come sapete si chiama anche Confermazione, proprio perchè conferma e in qualche modo sollecita ulteriormente ciò che è dato nel Battesimo.

LA CRESCITA

La Cresima è come una continuazione, è come una crescita, è stato detto giustamente. La Cresima corrisponde al Battesimo come l'adolescenza corrisponde alla nascita. Perchè dico questo? Perchè l'Apostolo continua dicendo: "Con Cristo Dio ci ha risuscitati... e ci ha fatti sedere nei cieli" cioè ci ha dato già in certo modo il lasciapassare per il Paradiso, dove il nostro posto è preparato, "per mostrare nei secoli futuri la straordinaria ricchezza

della sua grazia, per la sua bontà verso di noi in Cristo Gesù”.

Parole un po' difficili, difatti sono molto ricche e si potrebbe a lungo riflettere con gli adulti sopra il loro contenuto. Ma a me basta trasformarle in questa domanda: Come fa Gesù a mostrare nei secoli futuri, dopo quello che è avvenuto duemila anni fa con la sua vita, morte e risurrezione, la straordinaria ricchezza della sua grazia mediante la sua bontà verso gli uomini?

Lo fa attraverso noi cristiani. Perché avendo il nostro Battesimo inserito ognuno di noi in Cristo Gesù, avendoci fatti membra di questo suo Corpo che è la Chiesa, di cui egli è il capo, quanto più noi viviamo nella Chiesa la vita di Gesù, tanto più Gesù stesso manifesta la sua vita per mezzo di noi.

Ne consegue che il Battesimo ha dato la vita di Gesù a ciascuno di noi per nostro vantaggio personale, però ci ha inseriti anche in un corpo. La vita che è nelle mie mani è a vantaggio anche del braccio e di tutto il corpo. Se un membro gode, tutte le membra godono, se un membro è malato, è malato in certo modo tutto il corpo. Allora bisogna capire che la vita ci è stata data non solo per noi, ma anche per gli altri. E questo lo mette in evidenza specialmente la Cresima.

ADULTI NELLA FEDE

La Cresima si dà in questa vostra età nella quale appunto voi, ragazzi e ragazze, cominciate a dare qualche cosa di voi stessi agli altri, ad avere le vostre idee, i vostri giudizi, le vostre preferenze, le vostre scelte.

Questo deve avvenire anche nella Chiesa. Noi dobbiamo cioè impegnarci nelle opere a trasmettere nei secoli futuri, ossia nel tempo secondo la nostra parte

quelle ricchezze con le quali Dio ha voluto salvi gli uomini per mezzo di Gesù. Il Vangelo è la grande forza trasformatrice della umanità e della storia: la trasformazione dall'odio all'amore, dalla impurità alla purezza, dall'errore alla verità, dall'ingiustizia all'ingiustizia, dalle tenebre alla luce, deve avvenire per mezzo nostro.

Una Chiesa nella quale i sacerdoti parlassero dall'altare e s'impegnassero per la loro parte a far sì che i cristiani siano bravi, ma i cristiani siano dei trascinati e non abbiano coscienza di una propria insostituibile collaborazione alle opere di Cristo per la salvezza del mondo, non sarebbe una Chiesa viva. Una delle più belle caratteristiche della Chiesa del nostro tempo è proprio questa: che i cristiani sempre più devono prendere coscienza di questo compito personale e insostituibile.

DI FRONTE ALLA VITA

Ma io vorrei richiamare l'attenzione anzitutto dei ragazzi sopra l'ultima frase dell'Apostolo Paolo che dice: "Noi siamo creati da Dio in Cristo Gesù, siamo opera sua, per le opere buone che Dio ha predisposto perché noi le praticassimo". Che cosa significa?

Ecco, Un papà, una mamma sognano per i loro ragazzi il futuro di questi ragazzi. Qualche volta lo azzeccano, qualche volta no...

... Dio ha per ciascuno di noi un disegno.

Ragazzi, la Cresima è il momento di riconoscere quale è il disegno di Dio sopra di voi... quale il mio posto nella società, quale il mio posto nella Chiesa. A che cosa mi preparo proprio adesso coi miei 14-15 anni per collaborare alla grazia di Dio?...

IMPEGNI ECCLESIALI

Avete davanti nelle parrocchie, nel Decanato diverse possibilità di scelta, secondo le vostre inclinazioni. E allora dovete impegnarvi, chi nella liturgia, chi nella catechesi dei ragazzi, magari alla prima Comunione, chi nella carità, chi per le Missioni, chi per gli anziani, per l'Oratorio o altre cose. Ma ognuno di voi si chiede: che cosa posso fare io in modo concreto per far crescere la Chiesa del mio

paese, Decanato o Diocesi. Allora la Cresima sarà un momento importante veramente e non soltanto una festa, un momento di crescita.

Quale compito, o Signore, hai predisposto per me? Io son pronto perchè tu mi aiuti a praticarlo.

Così auguro a voi, ragazzi e a tutti noi: che l'anno della Cresima faccia pensare e ritrovare il proprio posto nella Chiesa per la propria crescita e per il nostro contributo alla crescita di tutti.

MATRIMONIO

comunità d'amore

(continuazione)

Uno dei pericoli latenti è quello della chiusura della famiglia alla società! Molte famiglie sono diventate dei luoghi artificiali, dove i rapporti sono limitati tra lei-lui e i figli (quando ci sono).

Un tale rapporto intimistico impoverisce il nucleo familiare e lo priva di altre esperienze vive e arricchenti.

Forse per reazione al tipo di famiglia patriarcale, aperto e numeroso, si tende al tipo di famiglia composta solo dei genitori e di 1 o due figli, e si crea un piccolo mondo impenetrabile agli altri, chiuso ad ogni altro rapporto vero.

Cosa fare allora per evitare il pericolo di una famiglia soddisfatta della sua privatezza e preoccupata, che nessun elemento esterno venga a turbare la tran-

quillità raggiunta? Innanzitutto si rende necessaria, specialmente fra le famiglie cristiane, una presa di coscienza, che il matrimonio non è un fatto privato, ma un fatto sociale ed ecclesiale.

Tale evento non riguarda solo i protagonisti, ma tutta la comunità. E come sacramento è qualche cosa di più: riproduce in piccolo e rende visibile l'amore di Cristo per la sua Chiesa e per tutta l'umanità. Una tale presa di coscienza porta inevitabilmente, se non si vuol vivere nell'equivoco, a una apertura e a una disponibilità verso gli altri.

Non è una cosa facile! L'egoismo, sempre nascosto, come bragia viva sotto la cenere, nell'uomo, lavora nel senso o in direzione della chiusura e della indi-

sponibilità. Tuttavia, se le coppie cristiane imboccano la via dell'apertura e della carità, il matrimonio per loro diviene il banco di prova per una verifica del loro essere cristiani! Solo se si rimane fedeli alla vocazione fondamentale, Dio può manifestare al mondo il Suo amore eterno.

Il matrimonio in tal caso diviene segno privilegiato del cammino del Regno. Se tale segno viene a mancare, è una grande perdita per l'umanità! Per fortuna ci sono segni profetici di tale tensione! molte famiglie infatti vanno facendo esperienze

di vita comune, altri gruppi s'impegnano nella vita di paese, altri nella vita ecclesiale nel campo dell'evangelizzazione e della preparazione ai sacramenti. Sta facendosi strada, anche se faticosamente, l'esigenza di acquisire da parte della famiglia una coscienza civile.

Auguriamoci che questi germi si moltiplichino fino a diventare mentalità e convinzione, affinché la famiglia si sviluppi nel senso di impegno, di armonia e di efficienza, per rompere l'isolamento nel quale la società contemporanea l'ha relegata!



gli anziani

OTTIMISMO

“Vi ho detto queste cose, affinché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena”. (Giov. 15, 11).

La serenità e la gioia di vivere traspariva dal volto di papa Giovanni XXIII, sempre vivace e bonario, al traguardo dei suoi ottantatré anni.

Il 31 marzo 1963, tre mesi appena prima della sua fine, egli volle precisare la natura evangelica del suo ottimismo, un sentimento di pace che nulla e nessuno aveva potuto scalfire.

“... Si sente dire da qualcuno che il papa è troppo ottimista. Si dice che vede solo il lato favorevole delle cose, pone in risalto unicamente la parte migliore. Ebbene, sì: è un atteggiamento questo che egli ritiene provvidenziale e lo avvicina a quanto ha compiuto lo stesso Signore Gesù; il quale ha mirabilmente diffuso intorno a sé insegnamenti positivi e costruttivi, apportatori di letizia e di pace”.

Nella lettera ch'egli scrisse il 3 dicembre 1961 al fratello Severo e che rappresenta il suo testamento spirituale, così si esprime:

“... Penso che sono passati tre anni da quando cessai di scrivere a macchina, come mi piaceva tanto; e se mi sono deciso oggi a riprendere l'uso e ad adoperare la macchina nuova e tutta per me, l'ho voluto fare per dirti che so di invecchiare, con tanto rumore che si è fatto per i miei ottant'anni compiuti, ma continuo a star bene e che riprendo il buon cammino ancora in buona salute, anche se qualche disturbetto mi fa dire: ottanta non sono nè sessanta nè cinquanta...”.

E ancora: “Gli ottant'anni passati dicono a me, caro SEvero, e a tutti i nostri, che ciò che più conta è di tenerci ben

preparati, e sempre, a partire d'improvviso: perchè questo è ciò che più vale, assicurarsi l'eterna vita, confidando nella bontà del Signore che tutto vede e a tutto provvede. La mia tranquillità personale che fa tanta impressione nel mondo è tutta qui. Stare all'obbedienza come ho sempre fatto e non desiderare o pregare di vivere di più, neanche un giorno, oltre il tempo in cui l'angelo della morte mi verrà a chiamare e a prendere per il Paradiso, come confido...”.

(Giovanni XXIII, Il giornale dell'anima)

A STIVOR: 19-21 MARZO

Per prepararci ad una Pasqua di condizione, di maggior apertura agli altri, quest'anno abbiamo colto l'occasione dataci da alcuni amici di recarci a far visita ai Valsuganotti di Stivor.

Ci siamo andati come in pellegrinaggio: alla ricerca di persone, di valori (non di slivovitz o di morose). Ancora non riusciamo a renderci conto come sia stato possibile dimenticarci per quasi 100 anni di questi nostri fratelli conterranei, abbandonandoli al loro destino. Forse la lontananza, la difficoltà di comunicare, la mancanza di collegamenti, la disperazione, le guerre... ci hanno rinchiusi in noi facendoci scordare questo lembo di Trentino trapiantato in Bosnia. Questo

non è successo con i nostri emigranti in America del Sud o degli Stati Uniti.

E mentre le sei corriere ci portavano da Borgo a Stivor, ci continuavamo a chiedere come sia stato possibile fare quella strada a piedi, trascinando nel proprio carro tutta la propria sostanza e tutto il proprio futuro: che speranza li animava? Che passato volevano dimenticare? Era veramente così disperato il presente? Hanno affrontato un viaggio impossibile per permettere a sè stessi e agli altri il “lusso” di sopravvivere.

Nelle poche ore passate a Stivor, il momento più commovente (oltre l'incontro con la gente e la messa) è stato senza dubbio la visita al “segrà”, al cimi-

tero. Tante tombe allineate, di terra battuta (solo alcune erano di marmo). Lì passato e presente sono una cosa sola. Lì sono tutti presenti: c'erano tutti: dai primi arrivati a Stivor, dai morti per inedia, dalla nonna morta pochi mesi dopo l'arrivo a Stivor, al piccolo Ignac Dalšašo, ultima persona deceduta a Stivor, travolto nel 1974 dalla corriera di linea, mentre in bicicletta, a 14 anni, percorreva la strada. Lì c'erano tutti: a ricordare a noi le sofferenze, gli stenti di una vita impossibile in mezzo a gente straniera, e la speranza di un futuro migliore per i propri figli.

"Tornereste in Valsugana?", abbiamo chiesto al nonno Rover originario di Roncegno. Ci ha risposto: "I sassi i è boni per le caore!". Stiamo veramente meglio in Valsugana? Materialmente forse, ma sotto un vero o presunto benessere abbiamo sepolto tanti valori umani che a Stivor sono ancora di casa (l'ospitalità, la semplicità, la cortesia, lo spirito di fraternità e di comunione, la solidarietà...). Non siamo andati a Stivor per suscitare nostalgia nel ricordo del Tirolo. La loro patria è ora la Jugoslavia. Noi non vogliamo che abbiano rimpianti: sono chiamati a vivere (e vanno aiutati a vivere) la loro vita e il loro presente nella concreta situazione storica in cui si trovano. Aggrappandosi al passato, non preparerebbero il futuro.

Paolina Postai, ultima di 12 fratelli,

che ci accompagnava al cimitero, scherzando, ci diceva: "Noi no nen for de razza. Soprattutto adesso che sè vegnesti voialtri". E' l'espressione che ci ha fatto più bene. Il nostro viaggio a Stivor è stato involontariamente e inconsciamente segno di speranza in un futuro migliore e in un domani diverso. Questo è stato il dono più bello che abbiamo portato a Stivor; da Stivor abbiamo portato in Valsugana tanta nostalgia e tanta voglia di ritornare ancora.

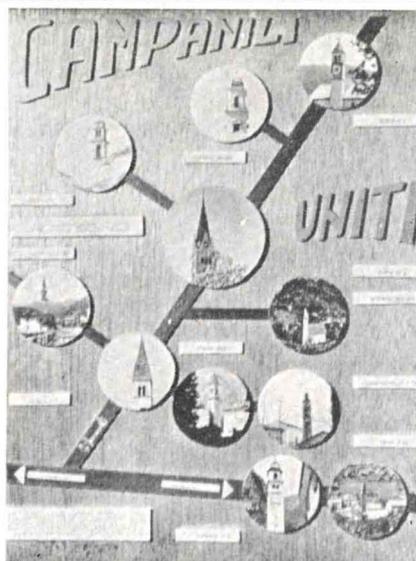
Resteremo presenti a Stivor nei doni che abbiamo portato: doni semplici, utili, senza pretese. Resteremo presenti nella maglietta che Roberto da Telve aveva portato e che - tra le lacrime della mamma - era toccata al più piccolo dei sette fratelli, tutti allineati in ordine decrescente di grandezza. Presenti nelle sementi e nei frutti che esse porteranno...

Per questo di Stivor non abbiamo fotografie. Se Stivor per noi è significato soprattutto una ricerca di persone lontane, di valori dimenticati, di apertura del cuore alle dimensioni del mondo, un insegnamento di speranza e di solidarietà che fanno superare tutte le difficoltà anche le più ardue, se Stivor per noi è significato tutto questo, Stivor non deve diventare un ricordo (da racchiudere nell'album per vantarsene con gli amici) ma deve essere un'esperienza che portiamo avanti tutti i giorni e che non deve morire.

Pierino & Bepi Spa



VOCI delle COMUNITA'



AGNEDO

RICORDO DEL PARROCO AI
PARROCCHIANI PRESENTI E
EMIGRATI IN OCCASIONE
DELLA PASQUA 1976

- RICORDATEVI -

1) Che in questa Chiesa vi siete prostrati davanti a Dio e alla Vergine SS/ma per implorare le Loro benedizioni, molte volte siete stati santificati coi SS. Sacramenti, foste istruiti nella verità della nostra Santa Religione cattolica: **QUESTA E' LA VOSTRA RELIGIONE.**

2) Nel S. Battesimo siete stati rigenerati alla grazia, ricevendo in questo Sacramento l'adozione divina e regale di figlio di Dio: **RICORDATE LA VOSTRA DIGNITA'.**

3) La Fede è il dono più prezioso che voi possedete, che vi unisce al vostro Dio

e Creatore: **PROFESSATELA FRANCA-
MENTE E NON NASCONDETELA
MAI.**

4) Gesù Cristo, il Figlio di Dio fattosi uomo, è morto per voi, per salvare la vostra anima: **SIATE A LUI SEMPRE UNITI CON LA GRAZIA SANTIFICANTE.**

5) Gesù Cristo è presente a noi in terra:
- nell'Eucarestia, cibo delle anime nostre: **ACCOSTATEVI A RICEVERLO
SPESSE.**

- Nella persona del Suo Vicario: "IL PAPA", e per mezzo di Lui vi parla: **ASCOLTATELO, EGLI HA PAROLE DI VITA ETERNA.**

6) Il vostro codice di cristiani sono i dieci comandamenti: **OSSERVATELI E VI SALVERETE.**

7) La vita presente non è il fine della vostra esistenza: voi siete fatti per il cielo: **NON PERDETELO MAI DI VISTA E DI MIRA.**

8) Genitori, i vostri tesori più grandi in terra sono i vostri figli, che Iddio vi affida perchè li guidiate al cielo: **EDUCATELI NEL SANTO TIMOR DI DIO,** e date loro una sana e soda formazione cristiana, altrimenti li perderete.



Chiesa Parrocchiale di N. S. della Mercede in Agnedo.

9) Le magre gioie della vita non sono il nostro fine, ma un confronto per non venir meno nel momento della prova: **USATELE BENE E ONESTAMENTE.**

10) Il dolore è compagno inseparabile della vita umana, ma sarà pegno di premio eterno, se voi lo saprete cristianamente santificare: **UNIFORMATEVI ANCHE IN QUESTO ALLA VOLONTA' DI DIO.**

11) Per voi emigranti, con la vostra partenza noi ci separiamo per forse non vederci più in terra. Ci unisce spiritualmente e ci affratella ancora la Chiesa cattolica con la Comunione dei Santi mettendoci così a contatto gli uni con gli altri davanti a Dio: **COME E' BELLO AVERE FEDE IN GESU'.**

Il vostro Parroco ricorderà sia presenti che emigranti su quell'altare, davanti al quale avete pregato, egli offrirà anche per voi l'augusto sacrificio della S. Messa, presentando davanti a Dio anche le vostre gioie, dolori e intenzioni e pregherà che su di voi ogni giorno discenda la celeste benedizione.

“Buona e Santa Pasqua a tutti”

Il Vostro Parroco
D. Luigi Vanzetta

**E' RITORNATA
ALLA CASA DEL PADRE**

Frison Nadia di Ettore e di Frisno Maria.

CINTE

NOTIZIE ANAGRAFICHE DEL 1976:

E' nato Busana Mirco di Ezio e di Enia Moranduzzo.

Sono passati a miglior vita: Buffa Carlina di anni 87 - Gasperini Remo di anni 63.

Hanno celebrato il matrimonio cristiano: Andrich Gianfranco e Ivana Pace - Buffa Walter e Giovanna Buffa.

I cresimandi delle tre parrocchie del Tesino (12 di Cinte, 14 di Pieve, 17 di Castello) hanno ricevuto con gioia il sacramento della confermazione nella chiesa di Castello, dove per la circostanza si sono radunati i cori dei tre paesi. L'Arcivescovo ha voluto sottolineare questa lodevole fusione per incitare all'unità e porgere l'invito ad affrontare i problemi sia religiosi che civili con una visuale d'insieme e in uno spirito di vicendevole collaborazione.

Parlando poi della cresima come del sacramento della maturità cristiana, ha fatto risaltare ai nostri ragazzi che si avviano appunto a diventare uomini, come la pratica religiosa sia propria di chi è forte nella fede e quindi accettabile anche dagli uomini che si considerano il sesso forte.

L'osservanza del precetto dell'amore di Dio e del prossimo che deve impegnare tutta la nostra vita cristiana e che si potrebbe riassumere nel non fare agli altri quello che non vorresti fatto a te stesso e nel fare agli altri quello che vorresti fatto a te stesso, riesce talora tremendamente difficile, per non dire impossibile, senza l'aiuto di Dio, che si ottiene con la preghiera e con la frequenza ai sacramenti della Penitenza e dell'Eucaristia.



Il sig. Giglio Buffa ha voluto ricordare con l'occasione della cresima, di essere stato padrino di ben cinque ragazzi di Cinte nel lontano 1931 (45 anni fa!) e ce ne fornisce la foto-ricordo che ravviva l'impegno assunto da lui nei confronti dei suoi figliocci tuttora viventi.

Li riconoscete?



GRIGNO

CURIOSITA'

I SOPRANNOMI

Sarebbe un vero problema cercare l'origine dei soprannomi, nati dalla necessità di distinguere in un paese i vari ceppi familiari aventi lo stesso cognome. A volte un fatto curioso o una tendenza verso qualche cosa del Capostipite ha procurato a questo un soprannome che ora si tramanda di padre in figlio.

Ad esempio il cognome Minati è diffusissimo a Grigno. Ed ecco che i vari gruppi di famiglie sono stati contraddistinti in: Tega, S-ciosela, Burghi, Muti, Marchi, Menegoto, Scrane, Fazioto, Bote, Colombana, Ronca, Menestra, S-ciopepo, Maceta ecc.

Quanti sono i soprannomi a Grigno? Noi ne abbiamo contati sessanta e più. Eccone comunque un elenco, accoppiati a guisa di filastrocca.

Tèni, Bechèr, Padèla,
Tèga, Caèna, S-ciosèla.

Mula, Lolata, Nadai,
Burghi, Catina, Cavai.

Muti, Basilio, Tònèra,
Marchi, Culon, Cafetièra.

Ciua, Bortolin, Menegoto,
Scrane, Bartogna, Fazioto.

Bote, Marcòne, Matana,
Nano, Noè, Colombana.

Ronca, Menestra, Rosseto,
Papo, Baldosso, S-ciopepo.

Ngiora, Baleiu, Maceta,
Nosa, Regin, Comareta.

Tecia, Boeto, Putato,
Mengoli, Bion, Monegato.

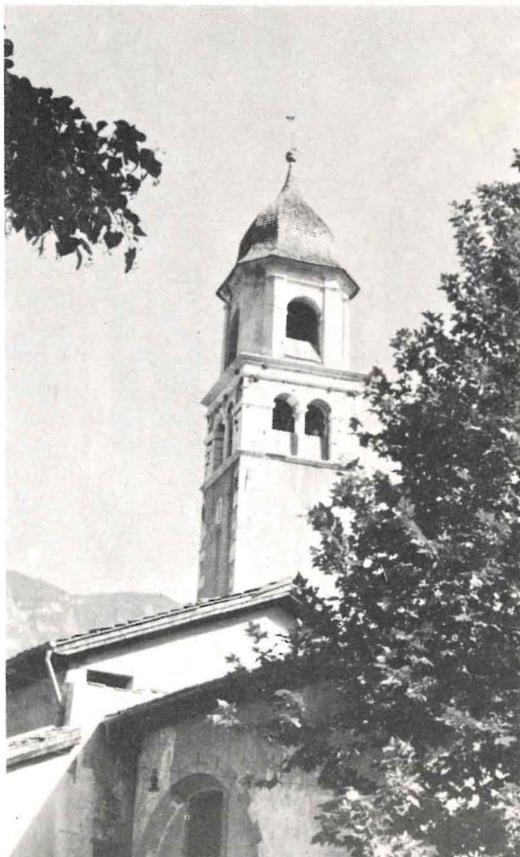
Jano, Judita, Mantela,
Meschi, Carobola, Cèla.

Peri, Rossaia, Murelo,
Boro, Burin, Romanelo.

PICCOLA CRONACA

28 marzo: l'Arcivescovo di Trento ha amministrato la Cresima a Strigno a 24 studenti di terza Media di Grigno.

18 aprile: la Santa Pasqua. E' stata preceduta



dalle confessioni comunitarie. La frequenza è stata soddisfacente.

2 maggio: 20 bambini della parrocchia riceveranno per la Prima volta l'Eucarestia.

Tutte le feste del mese di maggio verrà celebrata la Santa Messa alla Cappella della Madonna ad ore 19.

22 aprile: è partito padre Lauro Rattin per Parigi, dove si perfezionerà nella lingua francese per poi recarsi nella nuova missione al Cairo. Da questo giornale diamo il nostro sincero grazie per quanto ha fatto nei sei mesi di permanenza in mezzo a noi.

ATTIVITA' DEL CORO DI GRIGNO

22 febbraio: il coro si è portato nella parrocchia di Villagnedo dove ha cantato la Santa Messa; poi ha chiuso la serata con cori della montagna.

7 marzo: alla casa di riposo di Grigno: serata con cori della montagna.

19 marzo: per la festa di San Giuseppe: Messa solenne in latino "La Cerviana".

COLONIE

Anche quest'anno la Parrocchia organizza turni di Colonia montana a Celado di Castello Tesino per luglio e Agosto per ragazzi delle Elementari e gli studenti delle Medie.

Le iscrizioni si ricevono in Canonica di Grigno.

ASILO

Cerchiamo di dare un assetto migliore al nostro asilo dove anche quest'anno frequentano 50 bambini. L'anno scorso si sono spesi circa 7.000.000 per copertura, imbianchitura e varie. Quest'anno verrà rinnovato tutto il mobiglio per una cifra di 9.000.000, grazie al contributo della provincia.

ALL'OMBRA DEL CAMPANILE

NATI E BATTEZZATI

Taravan Daniele di Bruno e di Donadello Maria - Marighetti Gianluca di Dario e di Marighetti Renata - Minati DAvide di Giorgio e di Allieri Teresa - Cimino Vincenzo di Nicola e di Del Pino Anna Maria - Morandelli Alessandra di Ettore e di Zanotto Bruna.



MATRIMONI

Marangon Paolo con Minati Rita.

MORTI

Minati Chiara di anni 85 - Minati Adolfo di anni 55 - Marighetti Agnese di anni 58 - Squizzato Marina di anni 100 - Carlini Anna di anni 76 - Dell'Agnolo Eufrosina di anni 88 - Minati Lina di anni 76.

IVANO FRACENA

LE FAMIGLIE E I LORO COGNOMI

Finito di ricordare la "storia" delle nostre chiese e del cimitero, della canonica e della scuola, del comune e degli acquedotti, vediamo adesso di sentire un po' anche quella delle nostre famiglie, attraverso la successione cronologica dei cognomi che si sono qui avvicinati nel corso degli ultimi secoli.

Nessuno ricorda più, nè vi sono documenti per accertare quali fossero state le prime famiglie a stabilirsi nel nostro paese, ma è da supporre con una certa approssimazione che le prime case siano sorte al tempo del castello di Ivano che pare avesse avuto origine da un vecchio convento medioevale forse del 600 dopo Cristo.

Comunque, dai registri anagrafici della canonica, fortunatamente conservati sino dal lontano 1587, risultano anche i cognomi delle famiglie di allora. Elencherò in ordine alfabetico prima quelli tutt'ora esistenti nell'anagrafe comunale, segnandovi accanto la data d'inizio, poi quelli già scomparsi, con qualche annotazione eventuale. Sarà un po' la "storia" delle nostre famiglie.

Incominciamo dunque dai cognomi ancora esistenti: Armellini (1876) - Baratto (1588) - Bozzola (1856) - Busarello (1772) - Corrente (1940) - Croda (1890) - Clivio (1938) - Dissegna (1935) - Fabbro (1760) - Faceni (1820) -

Floriani (1587) - Gasperetti (1886) - Lorenzon (1587) - Lorenzini (1919) - Lotto (1955) - Minoia (1921) - Nervo (1763) - Osti (1944) - Parotto (1797) - Pasquazzo (1610) - Pret (1971) - Purin (1967) - Romagna (1747) - Silla (1967) - Stefani (1706) - Siegenthaler (1960) - Staudacher (1903) - Tomaselli (1942) - Tommasini (1969) - Tosin (1976) - Zanghellini (1960). Fra quelli di famiglie non più residenti sarebbero da ricordare ancora: Scrocca (1897) - Vinante (1654) - Zanutta (1960).

In ordine di tempo sono dunque quelli del 1500: Baratto, Floriani e Lorenzon; quelli del 1600: Pasquazzo; poi quelli del 1700: Busarello, Fabbro, Parotto, Nervo, Romagna; quelli del 1800: Armellini, Bozzola, Croda, Faceni, Gasperetti; infine quelli del 1900: Dissegna, Lorenzini, Minoia, Osti, Pret, Purin, Silla, Staudacher, Tomaselli, Tommasini, Tosin e Zanghellini.

Luoghi accertati di provenienza sono: Olle di Borgo per gli Armellini, Villa Agnedo per i Croda, Romano di Ezzelino (Veneto) per i Dissegna, Pieve Tesino per i Fabbro e i Nervo, il Veneto per i Faceni, Borgo Valsugana per i Gasperetti, Castiglione delle Stiviere (Piemonte) per i Lorenzini, Trescorre Balneario (Bergamo) per i Minoia, Strigno per gli Osti, i Bozzola, i Tomaselli e gli Zanghellini, Canale san Bovo per i Romagna, Scanno (Abruzzo) per i Silla, Brunico (Alto Adige) per gli Staudacher, Lamon (Veneto) per i Tommasini, il Veneto anche per i Tosin, Agnedo e Samone per i Parotto, Spera per i Purin.

Tra le vecchie famiglie si distingueva quella dei Floriani, la cui "donna maggiore" aveva il diritto di portare il crocefisso per l'ora di adorazione da farsi nella parrocchia di Strigno durante la settimana santa, proprio come la signora del capitano amministratore del castello di Ivano, in rappresentanza del conte. Ma a quei tempi erano notevoli anche altre famiglie, se a qualche funerale parteciparono dai dieci ai venti sacerdoti! Si capisce che allora il clero non scarseggiava e la fede neppure.

CRONACA ANAGRAFICA E VARIA

Ai primi di marzo giunse dal Belgio la triste notizia della morte di Liduina Pasquazzo, vedova Floriani, di anni 79.

Invece il giorno tredici del mese fu celebrato dal nostro parroco nel santuario di Montagnaga

di Pinè il matrimonio di Carolina Stefani da Fracena con Antonio Tosin, già colono del castello.

In ambedue i casi la cristiana partecipazione spirituale della comunità parrocchiale.

Sono in corso i lavori per la migliore sistemazione della strada delle Cavae, tra Fracena e Agnedo, ad opera della Ditta Zambiasi di Strigno. Buon lavoro! E buona Pasqua a tutti, specialmente ai nostri emigrati!

A Ivano-Fracena faranno la prima Comunione quattro fanciulli e due fanciulle. Beati loro!

OSPEDALETTO

ATTIVITA' RELIGIOSA

Al fine di prepararci degnamente alle feste pasquali, è venuto fra noi il M. R. Padre Maurizio Valcanover, del Convento Francescani di Borgo, il quale ci intrattene per tre sere sul Vangelo di S. Marco.

Il religioso, ch'è fornito di grande cultura ed esperienza, è stato attentamente ascoltato per le belle riflessioni proposte. Nel programma fu inserito anche un incontro con la gioventù che diede luogo a un felice scambio di idee su argomenti di attualità.

Siamo molto grati al dotto predicatore che è noto per la sua attività in tutta la provincia. Quanti lo hanno udito, lo hanno certamente apprezzato. La parola di Dio, quando è ben presentata, riesce sempre nuova!

NUOVA SALA SOCIALE

A Ospedaletto fin dal lontano 1921 esiste la Cassa Rurale, sorta per migliorare sempre più le condizioni economiche e finanziarie della nostra gente.

Finora ha sempre funzionato egregiamente, grazie al comportamento retto e onesto dei componenti il Consiglio di amministrazione in ogni tempo. La Cassa Rurale ha procurato molto benessere alla popolazione di Ospedaletto, specialmente in questi ultimi anni, per la molte-



plicità dei servizi offerti al pubblico, così che la popolazione è molto soddisfatta.

Nel 1971 il benemerito Ente ha commemorato il suo mezzo secolo di vita.

Il 27 marzo u.s. è stata inaugurata la nuova sala, destinata alle riunioni assembleari dei soci e di altri gruppi e consorzi del paese. Detta sala si presenta bella e decorosa con soddisfazione di tutti.

Alla presenza di numerosi intervenuti, nella maggior parte soci, ma anche da fuori paese, ha parlato per primo il Presidente del Consiglio di-

rettivo e poi il Presidente del Coro Val Bronzale che in quella sera compiva il suo debutto ufficiale.

Il Coro, preparato da un lungo periodo di esercizio tenace, si è esibito con un programma di belle canzoni, riscuotendo vivissimi applausi.

Durante un breve intervallo diede pure prova di grande bravura il caro giovinetto Zortea Daniele al suono della chitarra, calorosamente applaudito.

Infine ha parlato il nostro carissimo Dott. Guido Lorenzi, Assessore Prov. alle Attività



culturali e sportive, il quale ha elogiato caldamente l'operato della Cassa Rurale e l'instancabile dedizione dei componenti il Coro Val Bronzale che ha raggiunto una non comune perfezione artistica.

Così la serata è trascorsa con grande soddisfazione e tra i più vivi consensi da parte di tutti.

B. N.

FESTA DI CLASSE

... Questa volta sono di turno i 55 enni, che trovandosi insieme nella chiesa parrocchiale a ringraziare Dio per la metà raggiunta e poi a un lieto simposio di fraternità, vogliono ricordare gli amici vicini e lontani con fervidi auguri a tutti.

DATI ANAGRAFICI

Nati e Battezzati: Agnolo Rossella di Luigi e Rosita.

Morti: Cenci Giacomo di anni 75.

SAMONE

LA PRIMA COMUNIONE

(... e la storia di un piccolo indiano)

Paulus era un bambino che frequentava assiduamente, nel suo villaggio, l'oratorio organizzato da due chierici. Si trattava di un raduno periodico con giochi, canti e lezione di catechismo che ne seguiva. Il ragazzo fu contentissimo quando, alla visita del Missionario, poté ricevere il battesimo e la Prima S. Comunione. Dopo la Messa, mentre il Missionario faceva un po' di ringraziamento, sentì qualcuno che gli tirava la veste. Era Paulus... "Che cosa desideri? - Venga Padre, a casa mia, venga a battezzare mia

nonna! - Come? a battezzare tua nonna? Se non voleva permettere neppure a te di venire all'oratorio? Non sai quanto bisogna istruirsi prima di ricevere il battesimo? - Ma mia nonna sa già tutto!... - Chi le ha insegnato? - Io... - Tu? - Sì, io...". Andarono alla capanna e la nonna era veramente pronta. Ricevette il S. Battesimo e con lei tutta la famiglia perchè tra la tribù dei Kassi vige il matriarcato. E' la donna che esercita l'autorità su tutto il nucleo familiare. Ora Paulus è un chierico già votato all'ideale cristiano, valido aiuto del Missionario nella evangelizzazione dei suoi fratelli buddisti.

Conclusione: i bambini, se ben guidati, sono generosi, entusiasti e sanno fare tanto bene perchè il loro animo è puro. Nel nostro paese, quest'anno riceveranno la Prima S. Comunione 6 nostri fratellini: Mengarda Eddi, Tomaselli Wanda, Pegoretti Cristina, Mengarda Franca, Lenzi Stefano e Loss Wilma.

La solennità della Prima S. Comunione non sia solo una festa esteriore con pranzo speciale, ma porti veramente in tutte le famiglie e nell'intera comunità il vero valore dell'innocenza e della vita in unione con Gesù. Le Mamme, e non esclusi i Papà, curino la difesa dei loro figli e li mantengano uniti al Signore nella S. Comunione frequente e nella pratica quotidiana della S. Messa.

Forse qualche persona vorrebbe tornare a rivivere un periodo di amicizia col Signore e quindi di pace del cuore, favorito appunto dalla circostanza della Prima Comunione della sua creatura. Se il ricordo della Prima Comunione è per tutti soffuso di candore e nostalgia della più bella età, facciamolo durare e rinnoviamolo sempre in noi e nelle nostre famiglie!

ATTIVITA' GIOVANILE

E' meritevole di riconoscimento il gruppo giovanile del nostro paese, che, circostanze richiedendolo, si presta a beneficio e conforto dei Fratelli.

Nelle feste natalizie, per esempio, ci fu la visita agli anziani e ammalati all'ospedale - ricovero di Strigno - con l'offerta del dolce, rallegrata dall'esecuzione dei canti di Natale.

In occasione dell'incendio del maso di Zanghellini Raffaele, per loro iniziativa e prestazione fu raccolta una buona quantità di foraggio e offerte tanto providenziali per la famiglia che

ha subito l'ingente danno, la quale, anche da questo bollettino ringrazia di cuore tutti coloro che hanno contribuito.

Per chi ha voluto divertirsi, a carnevale, in collaborazione con gli scolari, fu organizzata una sfilata mascherata per le vie del paese, conclusasi alla scuola, con musica, scherzi e gradevoli consumazioni in clima di correttezza e spensierato divertimento.

SPERA

FESTA DI CLASSE

I coscritti del 1926 hanno festeggiato il 21 febbraio 1976 il cinquantesimo anno di età.

Erano in molti, 19 per la precisione, 12 da Spera e 7 da Scurelle.

Si sono trovati al mattino sulla piazza della chiesa e dopo lo scambio di auguri, hanno assistito alla S. Messa. Poi con un pulmino si sono portati a Campolongo sul Brenta all'albergo Contarini dove hanno consumato un lauto pranzo. Dopopranzo ancora in pulmino e via fino a

Monte Berico, naturalmente con le dovute fermate intermedie. Verso sera ritorno e a notte inoltrata a casa.

Durante tutto il giorno hanno rispolverato i ricordi più cari della loro vita.

Una bella festa, fatta di sana allegria e sincera amicizia. Affinchè gli sperati lontani dal paese possano riconoscere i coscritti, oltre la fotografia, pubblichiamo anche i nomi: Ropelato Alma, Purin Maria, Costa Maria, Purin Dolores, Sandri Marina, Ropelato Pierina, Costa Silvano, Purin Mario, Paterno Dario, Ropelato Gino, Paterno Nelo, Purin Celsio, Torghele Giuseppe, Rinaldi Antonio, Torghele Luigi, Bressanini Aldo, Bortolotti Virgilio, Beri Renato, Debortoli Francesco.

CRESIMA

Il 28 marzo 1976 l'Arcivescovo ha cresimato i 12 ragazzi e ragazze di Spera. Da alcuni mesi si preparavano a ricevere la Cresima, sacramento che aiuta a diventare cristiani adulti. Anche i genitori dei ragazzi hanno fattivamente collaborato alla preparazione dei loro figli, ricavandone loro stessi un vantaggio.

Ora è importante che continuino a crescere nella vita cristiana, impegnandosi in servizi utili alla comunità.





DOPOSCUOLA

Nel corso delle ore di doposcuola si è pensato di istituire un "mini-corso" di cucina. Tutte le bambine aiutate dalle maestre e dalla cuoca, hanno preparato una crostata con risultati ottimi.

Si è fatta poi una bella merenda.

La buona riuscita di questa prima esperienza, ha invogliato i bambini a continuare.

STRIGNO

E' VERO IL CONTRARIO

Non è affatto vero che i lavori di ampliamento e ristrutturazione della Casa di riposo daranno una sede di lusso solo per ricchi. Sostituire le camerate spesse di letti con camere a due; dotate ciascuna di queste con servizi propri, anziché avere un gabinetto e un lavandino per una ventina di ospiti; razionalizzare e rendere davvero funzionali una serie di altri

servizi (cucina - zone di soggiorno - ecc.): tutto questo è necessità pura. E', meglio, espressione di una volontà ferma: poter cambiare la parola 'ricoverato' con quella di 'ospite'; fornire la possibilità di una vita umana e decente agli anziani, che non sono "vuoti a perdere", ma persone da valorizzare nel rispetto.

Il raggiungimento di ciò, pretende una spesa di centinaia di milioni: vi è crisi, in questo senso; ma vi è anche la parola data da parte di politici: l'incontro in programma dovrà risolvere definitivamente e positivamente la situazione.

NEL SETTORE DELLA SCUOLA

I tre insegnanti di educazione fisica alle Medie, hanno organizzato una corsa campestre su tracciato che, nel 1973, l'Unione sportiva aveva scelto per disputare la fase finale provinciale dei Giochi della Gioventù.

L'esito è stato vivace e la partecipazione degli alunni - ora nel ruolo di spettatori ora in quello di protagonisti - larga e impegnata.

Dovremmo prendere coscienza che la pratica sportiva - non solo con obiettivi agonistici, ma come abitudine di vita - incide notevolmente sulla salute fisica e psichica dell'individuo. Da qui la necessità di curare questo settore e se ci si ritiene tagliati fuori, dare collaborazione perchè vengano costruite le strutture adatte per quelli che sono ancora in attività o che verranno.

Alle Elementari i genitori, attraverso i propri rappresentanti, nel consiglio di interclasse avevano chiesto l'intervento di un psicologo per illustrare i problemi dell'età scolare. Lo psicologo è venuto, non i genitori invece, stando alle cifre che parlano di 123 frequentanti e 30 genitori presenti.

Assicuriamo che la relazione dello psicologo è stata di interesse altissimo: ha letteralmente bloccato l'attenzione dei presenti per un'ora, avviandone altre due ricche di interventi precisi e di risposte chiare. Nella lezione - è stata veramente tale - il dottore ha toccato le varie tappe di sviluppo del bambino dalla nascita alla adolescenza con frasario limpido, puntualizzando i momenti più interessanti e mettendo in rilievo il ruolo determinante della famiglia e, più precisamente, dei genitori.

AIUTARE LA PRO LOCO SENZA FAR NIENTE

Davvero si può dare una mano alla Pro Loco senza far niente. Basta tenere le mani in tasca, invece di strapazzare fiori e piante o tirar sassi; basta far riposare i piedi, anziché portarli dentro le aiuole; basta oziare sulle panchine, piuttosto che usarle come trampolino di lancio o attrezzo per esercizi di equilibrio. E' chiaro che il discorso è per i ragazzi: però spetta a noi adulti farglielo. In questo senso è intervenuto anche il sindaco, che ha inviato una lettera ben precisa alle Scuole, dove essa è stata immediatamente illustrata ai frequentanti.

La Pro Loco, i cui Soci nel frattempo hanno riconfermato Piero Condlar a presidente, ha realizzato il parco delle Sogiane; cura Piazza IV Novembre e sta ricostruendo la Passeggiata Lungochieppena: tre luoghi che danno tono al paese e lo caratterizzano in senso positivo. Ne nasce il dovere di rispettare e di far rispettare.

OTTIMA SISTEMAZIONE

L'ha trovata la Biblioteca Pubblica Comunale, presso l'ex caserma dei Carabinieri e ci limitiamo a presentarla attraverso qualche cifra e alcuni nomi. E' gestita da un Consiglio nominato dagli amministratori comunali: Molinari Rosa, Condlar Ermanno e Giancarlo Zanghellini; per diritto, vi fa parte anche il sindaco. Bibliotecario è il maestro Voltolini Lucio. Le cifre: 770 opere (non volumi, perchè un'enciclopedia di dieci volumi è una opera sola) per adulti e 220 per ragazzi. A questi vanno aggiunti 300 libri di narrativa per adulti e 70 per ragazzi. Funziona anche un'ottima discoteca. Una ricchezza, insomma, che va convenientemente e costantemente sfruttata; un servizio sociale di cui tutti possono godere a vantaggio proprio e di tutta la comunità. "Siamo gente povera di sapere - è stato detto durante la cerimonia dell'inaugurazione -: questa è l'occasione per arricchirsi e riscoprire il nostro patrimonio culturale".

Claudio Brandalise

CELEBRAZIONE DELLA CRESIMA

Domenica 28 marzo. Giornata particolarmente ricca di grazia e di comunione ecclesiale per la celebrazione della Cresima agli adolescenti del decanato da parte dell'Arcivescovo Mons. Alessandro Maria Gottardi.

Hanno ricevuto il sacramento gli adolescenti che frequentano la III classe Media, la quale corrisponde al periodo di vita nel quale si fanno le scelte per la vita. Infatti alla fine della III Media quasi tutti gli scolari scelgono il tipo di scuola o di lavoro o di professione. I nostri "giovannotti", opportunamente preparati ed aiutati, hanno scelto di confermare gli impegni del Battesimo e hanno chiesto la "pienezza dello Spirito Santo" per essere testimoni di Cristo nella vita.

Alle 15 ha avuto inizio la celebrazione della S. Messa, durante la quale il Vescovo ha amministrato la Cresima a 135 ragazzi. Dopo la celebrazione eucaristica, il Pastore diocesano ha fatto visita agli ospiti della Casa di Riposo, accolto dal Consiglio d'Amministrazione al quale ha rivolto il plauso per i lavori di sistemazione della casa, incoraggiandone la loro ultimazione nonostante le grosse difficoltà economiche.

Nel teatro dell'oratorio parrocchiale ad ore 17 il Vescovo si è quindi incontrato con i rappresentanti delle singole parrocchie per un confronto pastorale sui problemi ecclesiali del decanato.

SONO NATI E FATTI FIGLI DI DIO IN PARROCCHIA

Michele Osti di Aldo e di Afra Tomaselli - Daniela Zanghellini di Enzo e di Felicita Tomaselli - Devis Bonotti di Danilo e di Elda Nicoletti.

HANNO CELEBRATO IL SACRAMENTO DEL MATRIMONIO IN PARROCCHIA

Riccardo Russo e Liliana Tomaselli - Armando Rossi e Marisa Tomaselli.

SONO RITORNATI ALLA CASA DEL PADRE E SEPOLTI A STRIGNO

Virginia Voltolini di anni 71 - Sandonà Narciso di anni 74 - Menin Eleonora di anni 49 - Ropele Leopolda di anni 69 - Tomaselli Annibale di anni 83 - Bordato Giovanni Attilio di anni 81 - Zanghellini Marcellina di anni 82 - Casarotto Raffaele di anni 75 - Zanghellini Angelica di anni 82.

TEZZE



Classe 1930

OSSERVAZIONI DI UNA RAGAZZA!

Domenica 22 febbraio, nella piazza della cooperativa la Pro Loco di Tezze ha organizzato la maccheronata. A Tezze la maccheronata si svolge già da qualche anno. La prima cotta di pastasciutta era per i bambini. Il primo piatto di pastasciutta non l'ho mangiato volentieri, perchè avevo appena pranzato. Intanto la piazza,

un po' alla volta, si riempiva di gente che veniva da tutti i paesi della bassa Valsugana. Incontrai molti amici ai quali buttavo coriandoli. Io ero cercata da tutti, perchè facevo molti dispetti. A Silvia ho buttato coriandoli nelle patatine e non le ha più mangiate. A Loris e Fabrizio continuavo a buttare manciate di coriandoli in bocca, e non vedevano l'ora di buttarmeli per vendicarsi. Quà e là si sentiva puzza di "ovi slofi".



I ragazzi buttavano mortaretti da tutte le parti. Ogni tanto si sentivano le battute scherzose di Mariano, l'uomo che annunciava le cotture della pasta. Intanto che mangiavo il secondo piatto di pastasciutta Mariano annunciò che passava un carro mascherato tirato da un asinello che, vicino alle orecchie aveva due fiori artificiali. Dentro il carro c'era un gruppo di ragazzi della terza media che cantavano a squarciagola. Nella parete posteriore c'era appeso un cartello con su scritto: "Fiaschi vodi, panza piena, d'allegria noi siamo in vena". Dopo un po' Mariano annunciò che le mascherine andassero sul tavolone della maccheronata per premiare la mascherina più bella. Vinse Virginia, la sorella di Corrado, che era vestita da diavoleto rosso e con frange nere.

Mariano annunciò che si incominciava la lotteria. Il primo premio consisteva in un maialino. Io e Tatiana eravamo quelle che estraevano i bigliettini ed eravamo un po' emozionante. Io feci vincere a Sisto Celli un maialino. Finita la premiazione, con molto gusto, mangiai un altro piatto di pastasciutta.

Fecero altre cote ancora e poi a poco a poco la piazza si vuotò. Restò piena di piatti, bicchieri, forchette di plastica, coriandoli, stelle filanti ed altre immondizie.

Stesi

NOTIZIE ANAGRAFICHE

CI HANNO LASCIATO PER LA CASA DEL PADRE

Montibeller Emma di anni 76 - Gasperini Augusta di anni 81 - Stefani Rosa di anni 83 - Stefani Bellino di anni 70 - Stefani Giacomo di anni 77.

Il 31 marzo improvvisamente in Bassano ha chiuso la sua vita terrena Giacomo Stefani "Jache" - "parroco". Aveva 77 anni. Uomo retto e prudente, la sua vita caratterizzata dal costante lavoro, dall'amore per la famiglia, da una fede profonda apertamente ed esemplarmente professata, con animo gioioso ed ottimista.

La sua lunga malattia ne affinò lo spirito e lo preparò all'incontro con il Signore. Le esequie celebrate nella chiesa parrocchiale di Tezze sono state particolarmente solenni e commoventi. Ben sette sacerdoti hanno concelebrato! La toccante manifestazione di fede espressa nel solenne rito liturgico ha destato profonda im-



pressione. Davanti a Dio alla sua chiesa le anime buone ed oneste come quella di Giacomo, sono oggetto di predilezione.

Il fratello don Antonio e i familiari commossi per la partecipazione al loro lutto e per la stima dimostrata al loro caro vivamente ringraziano.

Tra tanti morti una nascita: Battistelli Emanuela figlia di Dino e di Minati Oliva.



Classe 1938

DOMANDA DI AMMISSIONE AL SACRAMENTO DELLA CRESIMA

Esponiamo alcuni motivi per cui vogliamo ricevere il sacramento della cresima. Fra tanti motivi il principale è quello di completare i Sacramenti già ricevuti e quelli che riceveremo. Siccome i Sacramenti sono stati fatti da Gesù vogliamo riceverli in modo completo per crescere nella sua vita e così avvicinarci a Dio che è nostro Padre. Per questo a noi cresimandi pare conveniente riceverla a quest'età per comprendere i valori esposti, viverli e capirli sempre di più.

Ci dispiace di aver avuto poco tempo per sviluppare in modo migliore questa preparazione al Sacramento così importante, ma ci impegniamo a continuare anche dopo vivendo una vita da vero testimone di Cristo secondo la nostra età. Perciò vogliamo sentirci più responsabili nella nostra parrocchia magari anche fra i più umili servitori nella nostra comunità di credenti, senza pretese ma inseriti fra questi. Con i genitori e i sacerdoti vogliamo essere rappresentanti delle parole del Vangelo.

Abbiamo capito che lo Spirito Santo assieme col Vescovo è l'operatore principale della Cresima: per questo a Lui ci affidiamo e finiamo questa nostra relazione impegnandoci personalmente promettendo un Grazie sincero a Dio.

In fede con questi sentimenti concludiamo con le nostre firme.

Donatella Debortoli
Carraro Sonia
Tomasi Mariella
Sandonà Angelo
Landolfi Donato, Fabio, Miriam

DATI ANAGRAFICI

Ha reso l'anima al Padre il giorno 13 marzo 1976 Valente Caterina vedova Costa di anni 68. Mamma dell'ex sindaco di Villa Agnedo. Ai numerosi parenti le sincere condoglianze cristiane dalla comunità.

Secondo me "Pasqua" dovrebbe significare "Resurrezione" innanzitutto religiosamente, ed è superfluo ribadirlo, ma anche in un senso altrettanto vero e vasto.

Purtroppo ultimamente siamo costretti a preoccuparci molto della situazione finanziaria, dei beni che vanno in fumo e, in sostanza dobbiamo cercare di campare alla meno peggio.

Tutto questo ci fa perdere di vista quelli che sono i veri valori e ci fa dimenticare le cose in cui vale la pena di credere per condurre un'esistenza più serena, sia in senso sociale, che intimo.

Impariamo quindi o riprendiamo, se già lo facevamo, a guardare obiettivamente dentro di noi e accendiamo un gran "Falò" con le invidie e le grettezze che vi troveremo.

Tra poco sarà Pasqua, non è vero?

Quindi oltre al vestito per la "Messa grande" e alle pareti della casa (mi pare che si usi, non so...) rinfreschiamo il nostro animo e rendiamolo più gioioso.

Sì, perché se è vero che la Lira cala e i prezzi aumentano, è altrettanto vero che l'animo ben disposto e la nostra sensibilità ci possono far godere situazioni meravigliose: cercare Dio in un qualsiasi momento della giornata e sentirLo particolarmente vicino; prendersi per mano dopo anni di convivenza coniugale e riscoprire che così si sta tanto bene, proprio come quando si aveva diciott'anni; ascoltare l'ingenuo discorso della tua bimba che, guardandoti con i suoi enormi occhioni azzurri, dice: "Mamma, sei più bella degli angeli, della fata, della Madonna".



LA PASQUA DELLA CRISI 1976

Anche nel mondo del lavoro e nelle fabbriche si porta l'annuncio di Cristo risorto. Quest'anno lo si è portato in un momento particolarmente delicato. Ci sono grossi problemi di crisi di posto di lavoro, problemi economici che si riflettono più o meno su tutti. Questi problemi in Valsugana esistevano anche quando le cose altrove andavano meglio. Figuriamoci ora!

Si sono particolarmente fatti dolorosi a Ospedaletto, dove gli operai della 3 P hanno dovuto scendere in lotta per difendere il posto di lavoro. Sono già pochi - 26 in tutto - per poter far abbastanza rumore per farsi ascoltare. Per questo hanno visto con soddisfazione un crescere di sensibilità da parte di operai di altre fabbriche, sollecitati dal rinnovato Consiglio Sindacale di zona (al quale facciamo fin d'ora i migliori auguri di buon lavoro!).

Momento significativo e "politicamente" importante per questo gesto di solidarietà è stata la Messa Pasquale celebrata nel piazzale della fabbrica e partecipata da numerosi operai e amici della Bassa Valsugana.

Nell'Omelia è stato loro presentato il significato cristiano della celebrazione, come segno di partecipazione. Citiamo alcuni tratti particolarmente significativi.

"Oggi è Pasqua, giorno che ricorda e ripete per il cristiano la Vittoria di Gesù sul male, sulla sofferenza, sulla morte. Noi siamo raccolti

in un luogo insolito per la Celebrazione pasquale, ma significativo per l'assemblea che formiamo che per gli ideali che vogliamo sottolineare. Vogliamo solidarizzare con dei fratelli, vittime del male, per i quali le dolorose circostanze sanno più da Venerdì Santo che da Pasqua di Resurrezione. Al di là di ogni giudizio morale sulle persone, la nostra presenza vuol dire che *non è giusto* che a determinate scadenze questa fabbrica chiuda i battenti, mettendo in grosse difficoltà parecchia gente che fino a ieri ha collaborato a farla progredire, trovandovi il giusto sostentamento. Dobbiamo pur dire che *non è giusto* che la Valsugana sia ancora una zona di avventure industriali dove si viene a guadagnare con il lavoro della gente che alla prima difficoltà si abbandona con troppa disinvoltura, lasciandola senza lavoro. Il vostro della 3 P purtroppo non è l'unico in Valsugana. Troppi altri, vicini nel tempo e nello spazio. Basti pensare alla qui vicina CISA le cui piaghe non sono ancora rimarginate, anzi troppo dimenticate. Tutte situazioni che ricalcano un cliché ben determinato e con esiti dolorosi sempre a senso unico: a pagare sono sempre gli operai. E' questa una lunga Quaresima nella quale non si intravede ancora un sereno sbocco pasquale".

E' stato poi sottolineato il ruolo specifico della Chiesa e del prete.

“Non tocca a me fare il Sindacalista o il politico; il ruolo mio e della Chiesa - ruolo che giustifica la mia presenza e il Sacrificio che stiamo celebrando - è richiamare alcuni VALORI morali che hanno sempre segnato la travagliata storia del movimento operaio e che sono certamente valori evangelici...”

“Perchè fatti come il vostro e quello della CISA non si ripetano più, è necessario:

- *conservare l'unità fra tutti.* E' in simili circostanze che si dimostra l'amore cristiano concreto, al di là e al di sopra di visioni e valutazioni diverse.

E' Caino che dice: “Non sono io il custode di mio fratello”. Ma Dio non accetta un simile modo di cavarsela...

Pane e lavoro sono due diritti fondamentali sui quali tutti ci dobbiamo impegnare. Su questi problemi vitali si deve pure confrontare e verificare il nostro cristianesimo. Che significato avrebbe altrimenti la nostra preghiera: “dacci oggi il nostro pane quotidiano?”.

- *Alimentare la speranza:* è proprio nei frangenti difficili che dobbiamo riscoprire quelle motivazioni di fondo che ci ridanno fiducia. Quando in tutta la coscienza possiamo dire di aver fatto la nostra parte, sia individualmente che insieme, anche Dio si è impegnato con noi: lo ha detto ai suoi apostoli e per essi a noi: “ab-

biare fiducia, io ho vinto il mondo!”. Il pessimismo è profondamente anticristiano...

- ancora: *non dimenticatevi di Dio.* Egli si è impegnato come alleato e amico del povero, del popolo di Dio che cammina nel deserto verso la propria liberazione, con tutte le sue forze. E Dio è il fedele per eccellenza.

La Pasqua è la vittoria sul male: ... Anche oggi Cristo ci ripete: “Io ho vinto il mondo” pagando di persona...

Vorrei che questo incontro con Cristo segnasse per tutti una ripresa di interesse. Siamo noi che abbiamo l'onore e la responsabilità di dare a Cristo la collaborazione della nostra azione perchè i valori evangelici della fraternità e della eguaglianza si attuino concretamente nella società di oggi.

... Se tutti ci impegnamo, pur nel rispetto di diverse valutazioni e visioni, avrà un senso il nostro scambiarsi oggi con maggior coscienza cristiana l'augurio pasquale:

Buona Pasqua! Cristo è risorto anche per noi!!”

E questo deve essere anche l'augurio e il concreto impegno delle comunità cristiane della Bassa Valsugana, verso gli operai della 3 P e tutti gli altri, che si trovino in analoghe difficoltà.

don Dario

" CAMPANILI UNITI "

NOTIZIARIO DEL DECANATO DI STRIGNO

Autoriz. Curia Arciv. Tridentina N. 1909/75/E.

BIMESTRALE: MARZO - APRILE 1976

Si approva la pubblicazione: sac. Giorgio Hueller

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo IV

STAMPA LITOGRAFICA EFFECIERRE - TRENTO